

L'associazione ambientalista lancia l'allarme sulla mancata approvazione dei piani paesistici

Tevere, Veio, l'Aniene e l'Appia Antica
Proposta per la salvaguardia e l'attuazione dei parchi

Verde senza tutela né vincoli Italia nostra accusa la Regione

Una regione che lascia il verde senza vincoli, o quasi. In una preoccupata conferenza stampa Italia Nostra, ieri, ha fatto il bilancio della politica ambientale della giunta che fra qualche giorno andrà agli archivi. Dai piani paesistici alla tutela del paesaggio, poco o nulla è stato fatto. L'associazione ambientalista lancia un piano minimo di salvaguardia.

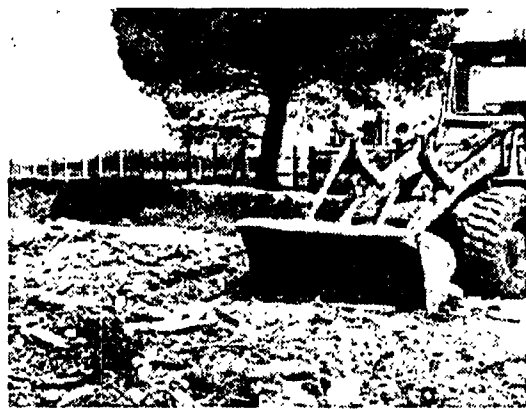
FABIO LUPPINO

Come potranno resistere al cemento le aree verdi del Lazio se chi deve sottoporle a vincolo non le difende? Per Italia Nostra oltre che di un interrogativo si tratta di una preoccupazione tangibile, alla luce dei cinque anni fallimentari per l'ambiente che la giunta pentapartita alla Regione mostra in bilancio. In primo piano soprattutto la mancata definizione dei piani territoriali paesistici, obbligatori dopo la legge Galasso del 1985, e l'approvazione di numerosi parchi regionali da tempo all'ordine del giorno del consiglio regionale. Nulla di tutto questo, Mirella Belvisi, vicepresidente della sezione romana di Italia Nostra e l'architetto Leonardo Covella, esponente della sezione dei Castelli Romani, hanno ricordato ieri, in una conferenza

stampa nella sede nazionale dell'associazione ambientalista, a cui era presente anche il suo presidente onorario, lo scrittore Giorgio Bassani, tutte le occasioni perdute per la salvaguardia di aree verdi regionali e romane. Se regioni come il Friuli, le Marche o l'Emilia Romagna hanno obbligato i comuni ad adeguare i piani regolatori alle previsioni del piano urbanistico regionale, «nella regione Lazio», ha ricordato l'architetto Covella, «è mancata del tutto la preventiva definizione legislativa del procedimento di formazione del piano territoriale paesistico», come pure non è prevista normativa alcuna verifica dei contenuti progettuali da parte degli organi regionali. Non solo. «Nella redazione dei piani», ha proseguito l'architetto, «sono

stati scelti criteri discutibili, come l'uso di tavolette dell'istituto cartografico militare alle scale del 1:25000, seguendo un procedimento analogo a quello scelto esplorando l'universo avvalendosi di una lente di ingrandimento». C'è che è possibile che ricadano in future aree vincolate, zone edificabili da tempo. Un lavoro inutile.

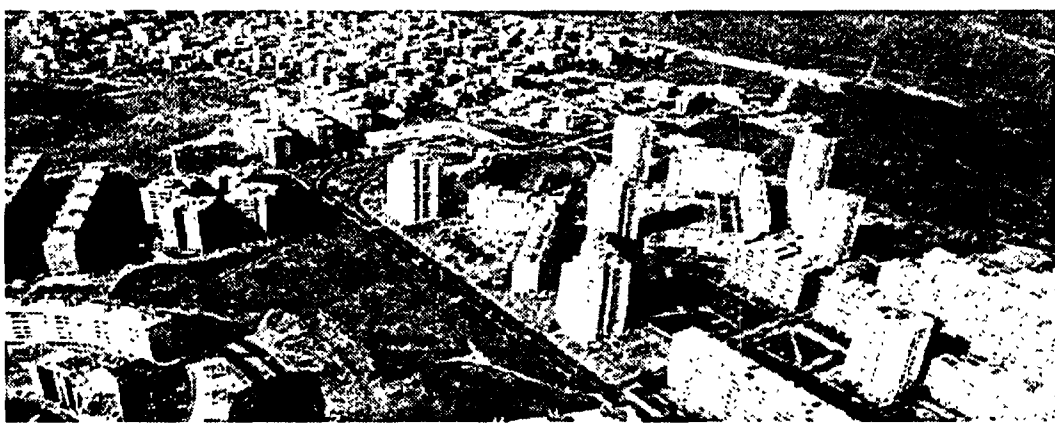
Italia Nostra riconosce al consiglio regionale uscente una seppur minima sensibilità al problema ambientale: in questi anni sono state approvate le leggi istitutive di importanti comprensori come quelli dei monti Simbruini, dei Laurenti o dei parchi del Pineto, dell'Appia Antica e di Aguzzano. Ma di fronte alla scadenza dei vincoli, la legge istitutiva senza l'attuazione e la reale tutela, non basta. «Uno degli esempi di più grave disinteresse ed inadempienza lo dà il Comune di Roma», ha detto Mirella Belvisi, «che non è riuscito a far decollare, in tanti anni, il suo primo parco regionale, quello della pineta di Castellusano, tutto di proprietà pubblica, privo di piano di assetto, di regolamento, di comitato scientifico e per il quale nessun assessore ha mai predisposto progetti di utilizzo o promozione



Qui sopra l'Appia aggredita e in alto un quartiere moderno

richiedendo i necessari finanziamenti regionali». Italia Nostra, oltre a proporre l'istituzione di appositi uffici parchi e di un'agenzia che sia capace di dare il necessario apporto tecnico alla Regione, lancia una proposta minima di fine legislativa, che suona come una provocazione. Per il Lazio l'associazione ambientalista chiede l'approvazione del parco dei monti Emici, di quello dei monti della Tolla, dei monti

Reatini e dei Prenestini. Stesso discorso, questa volta relativo alla capitale, per Veio, la valle dei Casali, le Tre Decime e il parco dell'Aniene. Oltre all'insediamento nelle «zone di tutela integrale ed orientata» del parco dell'Appia Antica, della Cecchignola, dell'Aniene e del Tevere. Al termine della legislatura manca ancora una riunione della commissione urbanistica, che ci sarà martedì, e un consiglio.



Il cemento sceglie «vie legali» Il Comune resta a guardare

STEFANO POLACCHI

Milleduecento metri cubi di uffici e centri commerciali sono già stati discussi dalla commissione edilizia del Comune, undici progetti che insieme rappresentano circa un settimo della cubatura massima prevista per lo Sdo. E, secondo le informazioni dell'assessore Robinio Costi, sono in tutto una cinquantina i progetti sparsi nei diversi uffici comunali, in attesa di entrare in commissione. Questo significa che, complessivamente, quasi uno Sdo e mezzo potrebbe essere edificato nelle poche aree verdi e libere ancora rimaste. Oltre ovviamente al «vero Sdo», quello che dovrebbe riqualificare la periferia orientale della capitale.

La commissione respinge sempre le richieste di concessione edilizia. Ma finora, nonostante le richieste di alcuni membri della stessa commissione, degli ambientalisti e degli urbanisti dell'Inu, il sindaco

non ha mai pensato di sospendere l'esame dei progetti per verificare prima che tipo di normativa vigesse sulle aree per cui sono decaduti i vincoli di piano regolatore e che tipi di iniziativa approntare per riaprire i vincoli nelle zone ritenute irrinunciabili. Né, come è avvenuto lo scorso mercoledì, è stata accolta la richiesta di interessare di questi progetti anche la commissione urbanistica. Sarebbe stato un modo per prendere un po' di tempo e, insieme, per affrontare unitariamente il problema anche sotto l'aspetto del rischio che saltino gli standard urbanistici dettati dalla legge. Tanto più che Gerace, assessore al Prg, ha detto di aver pronta la variante di salvaguardia entro tre mesi. Ma cosa ci sarà da salvaguardare se tutte le aree libere si compromettono?

Così, dopo ore di accesa discussione, la commissione ha esaminato tre giorni fa un progetto per uffici e negozi in XX circoscrizione, sulla Cassia all'altezza del villaggio dei cronisti. Si tratta di 7865 metri cubi in zona N, cioè destinata a verde pubblico, progettati dalla società «Cassia Nerone Iti». Le zone N, come ha affermato pochi giorni fa l'urbanista Italo Insolera, potrebbero essere espropriate a prezzo agricolo. Questo proprio in base alla decisione del Consiglio di Stato che, secondo gli amministratori capitolini, lascerebbe invece via libera ai privati. Ma il Campidoglio si limita a dare parere negativo.

Perché, se il parere è sempre negativo, i privati si ostinano a presentare decine di progetti? La via, per ottenere le licenze tramite i poteri sostitutivi di un commissario, è stata già aperta alle Capannelle. L'un progetto respinto dal Comune ha avuto invece il placet del Tribunale amministrativo. I privati hanno fatto ricorso al Tar, i giudici hanno nominato un commissario ad acta, il commissario ha chiesto quale fosse la normativa vigente, gli è stato risposto che i vincoli sono decaduti, la concessione è stata data. Questa, dunque, è la falla attraverso cui potrebbero passare migliaia di metri cubi di cemento?

La risposta sembrano darla i fatti. Mercoledì prossimo in commissione riprenderà il flusso del cemento. Verrà come al solito respinto un colosso per uffici progettato accanto all'Axia, 420mila metri cubi in una zona destinata a servizi generali. Altri tre progetti riguardano invece Monte Sacro alto e Talenti. Due sono della società «Sira», nei pressi di via della Bufalotta e di via Sibilla Aleramo, rispettivamente di 89.410 e di 65.108 metri cubi. L'altro, 111.245 metri cubi, è della società «Cem» e cade sempre tra via della Bufalotta e la Nomentana. Tutti i progetti presentati per il gusto di farseli respingere? Oppure c'è già il sistema di farli passare per altre vie? È un giro miliardario, una vera colata di cemento selvaggio. Ma il Comune resta a guardare.

Confronti in aula per svelare il «giallo»

«Non poteva essere solo il «canaro» ha un complice»

Il «canaro» era solo o aveva un complice? Torna nell'aula del Foro Italico un dubbio mai risolto. Pietro De Negri ha ucciso da solo, nel suo negozio alla Magliana, Giancarlo Ricci? Ieri davanti alla Corte d'assise confronto tra la moglie di De Negri, Maria Mannino e un ex carabiniere amico di Ricci, Stefano Piva, che aveva indagato parallelamente per cercare un secondo uomo che aveva partecipato al delitto.

ANTONIO CIPRIANI

Torna per la seconda volta un dubbio inquietante, mai fugato del tutto dagli inquirenti. La sera del 18 febbraio 1988 il «canaro» era solo o aveva un complice? Gli interrogativi per tutto il corso del dibattimento sono stati sollevati dai familiari dell'ucciso e dai legali di parte civile. Nelle ultime udienze anche il pm Antonio Marini comincia ad avere delle perplessità sulla dinamica del feroce omicidio. Tant'è che ha chiesto una serie di confronti chiarificatori in aula.

Ieri mattina, faccia a faccia, tra Maria Paolina Mannino, la moglie di De Negri, e Stefano Piva, un ex carabiniere di 28 anni che dopo l'arresto del «canaro» si offrì di dare una mano alla donna nella gestione della boutique per cani. La Mannino ha raccontato di aver accettato la collaborazione di Piva ma di aver anche scoperto, dopo qualche tem-



Il confronto fra M.P. Mannino e Stefano Piva

C'è però un problema. De Negri ha fatto sapere di non volere, in nessun modo, intervenire nel processo, neanche per un confronto. Un diritto contestato, però, dal pubblico ministero Manni che ha sottolineato che un imputato detenuto sia obbligato a sottostare a ricognizioni personali e a

confronti. In questo caso, naturalmente, avvalendosi della facoltà di non rispondere alle domande. In aula era presente anche la famiglia di Giancarlo Ricci. Alla fine dell'udienza il clima era molto teso e sono volate parole grosse con la moglie del «canaro».

Aperto il congresso del Pri «Dividiamo Roma in 7 municipi»

Un Comune solo non basta. Sette municipi sono quello che ci vuole per far funzionare la città caotica. A lanciare la proposta ieri è stato il segretario romano del Pri che ha aperto i lavori del congresso del suo partito. «Anche su questo ci misureremo con Carraro», ha detto «ma nessuna fretta per un ritorno in giunta». Il bilancio capitolino però è alle porte, come il voto amministrativo di primavera...

ROSSELLA RIPERT

Parla a braccio. Strategie le «svolte» storiche a ruota libera. Passa dall'Est in movimento alla gabbia della politica italiana. Invoca l'alleanza e un fronte polo laico, pensa al Pci e alla nuova «cosa». Poi Saverio Collura, il segretario romano del Pri da ieri a congresso, lancia la sua ricetta per Roma. Sette municipi al posto dei 20 parlamentari per riuscire a

governare la metropoli. «Riteniamo ormai superato e degenerato l'attuale assetto di articolazione della città nelle venti circoscrizioni», ha detto il leader romano dell'edera ai 120 delegati delle 23 sezioni territoriali - la cultura ed il modello sociale della futura area metropolitana si scontrano con l'arretratezza e l'inconsistenza delle attuali circoscrizioni. Contrano al «superficiale e ot-

tuso» municipalismo della Regione e dei referendum per l'autonomia della XII e XIV circoscrizione Collura non ha avuto dubbi: la parola chiave, ripresa dal repertorio comunista, è il policentrismo.

«Pensiamo a sei municipalità urbane più una del littorale», ha spiegato il segretario all'assemblea. Una per il centro storico vera e propria polis politica e culturale, un'altra per l'area vasta dello Sdo, la terza per i quartieri sul mare e per il immenso patrimonio ambientale destinato a parco. Per le altre sono una generica indicazione: area Nord Ovest, Sud, Sud Ovest. Ogni municipio dovrà avere un suo centro e sue strutture, dovrà essere in grado di funzionare in modo autonomo con l'occhio attento alla città intera. «Solo a questo punto a senso parlare di variante gene-

rale al piano regolatore». Avverrà non avverrà l'ingresso nella sala delle Bandiere? «Non abbiamo fretta», ha ribadito Collura ieri mattina prima dell'intervento del senatore Giovanni Spadolini - non abbiamo nessuna ansia. Vedremo dai programmi, dai progetti per la città». Attento al Psi, ai Verdi, al Psdi e al Pli, Collura non ha voluto cambiare rotta rispetto ai giorni scorsi. Attendere. Anche se si precipita ad aggiungere: «Noi non aspettiamo che passi il cadavere della giunta Carraro». La flemma ha i giorni contati. Alle porte c'è l'approvazione bilancio capitolino (lo stesso Collura lo ha indicato appena una settimana fa un banco di prova per poter cambiare atteggiamento verso la giunta Carraro) e il voto delle prossime elezioni amministrative.

ROMA - Piazza VITTORIO FERMATA METRO

MAS

AFFARI di PRIMAVERA

TESSUTI

PER RISTRUTTURAZIONE

REPARTO

50%
sconto

<p>REPARTO JEANS CASUAL</p> <ul style="list-style-type: none"> Giubbotti L. 39.000 Rifle L. 49.000 Piumini L. 19.500 Aschi L. 39.000 Pantalone L. 10.900 Jeans L. 10.900 Carrera L. 29.000 Tute puro cotone L. 15.900 Sottotuta L. 7.900 Felpa L. 7.900 Tennis L. 7.900 Body building L. 7.900 Impermeabili Fiorucci L. 3.900 	<p>LE GRANDI MARCHE</p> <ul style="list-style-type: none"> JEANS LEVI'S L. 10.900 SALOPET Wrangler L. 15.900 REGGISENI «Lovable» L. 7.900 SLIP Roberta L. 2.900 CALZE Lovable L. 1.500 CIESSE Plumini L. 69.000 CAMICIE Bassetti L. 25.900 VALIGIA Euroflex L. 69.000 Fermo stiro Philips L. 33.900 POLO Cashemire L. 69.000 PARURE Bassetti Ap. L. 69.000 ZUCCHINI anacagnani L. 22.000 GELATERIA Philips L. 69.000 FILA borse L. 25.000 	<p>REPARTO UOMO</p> <ul style="list-style-type: none"> VESTITO gabardine lana L. 59.000 CAPPOTTO vari modelli L. 39.000 PANTALONI pura lana L. 29.000 CAMICIE p. cotone L. 18.900 CRAVATTE seta L. 2.900 MOCASSINI vitello L. 29.000 CAPPELLI L. 3.900 	<p>REPARTO DONNA</p> <ul style="list-style-type: none"> COMPLETI seta L. 89.000 GONNE gabardine L. 29.000 CAMICETTE seta L. 39.000 PANTACOLLANT L. 18.900 SCARPE vitello L. 15.900 IMPERMEABILI L. 89.000 TAILLEURS calibr. L. 69.000 	<p>REPARTO INTIMO</p> <ul style="list-style-type: none"> CALZINI tennis L. 1.500 SLIP cotone L. 1.500 BOXER popelin L. 3.900 SLIP donna cotone L. 1.000 COLLANT L. 1.000 SOTTANE pizzo L. 4.900 BODY L. 3.900 REGGISENI maglina L. 1.750 	<p>REPARTO BAMBINI</p> <ul style="list-style-type: none"> CALZINI tennis L. 1.000 MUTANDINE cot L. 1.000 PIGIAMINI Hagno L. 29.000 TUTINE Chicco L. 29.000 VESTITI lana L. 3.900 PANTALONI tuta L. 3.900 SCARPE ginnast L. 10.900 	<p>REPARTO VALIGERIA</p> <ul style="list-style-type: none"> ZAINETTI Italia 90 L. 34.800 24 ore vera pelle L. 49.000 Beauty L. 29.500 Beauty Helena Rubsten L. 29.900 Borsone Fila palestra L. 29.000 Valigia vera pelle L. 69.000 Borse donna vera pelle L. 59.000 Borse Giovannotti L. 12.900 Borse mare L. 9.900 Zainetti Wrangler L. 35.000 	<p>REPARTO BIANCHERIA</p> <ul style="list-style-type: none"> OSPITI spugna L. 1.500 TELU bagno L. 6.900 LENZUOLO cotone 1p. L. 5.900 PARURE 1 piazza L. 16.900 PARURE 2 piazza L. 32.900 TOVAGLIETTE x6 L. 5.900 CANOVACCI p. cotone L. 900 PLAID 1 posto L. 18.900 TRAPUNTE 2 posti L. 69.000
---	--	--	---	---	---	--	--

REPARTO UOMO

- VESTITO gabardine lana L. 59.000
- CAPPOTTO vari modelli L. 39.000
- PANTALONI pura lana L. 29.000
- CAMICIE p. cotone L. 18.900
- CRAVATTE seta L. 2.900
- MOCASSINI vitello L. 29.000
- CAPPELLI L. 3.900

REPARTO DONNA

- COMPLETI seta L. 89.000
- GONNE gabardine L. 29.000
- CAMICETTE seta L. 39.000
- PANTACOLLANT L. 18.900
- SCARPE vitello L. 15.900
- IMPERMEABILI L. 89.000
- TAILLEURS calibr. L. 69.000

REPARTO INTIMO

- CALZINI tennis L. 1.500
- SLIP cotone L. 1.500
- BOXER popelin L. 3.900
- SLIP donna cotone L. 1.000
- COLLANT L. 1.000
- SOTTANE pizzo L. 4.900
- BODY L. 3.900
- REGGISENI maglina L. 1.750

REPARTO BAMBINI

- CALZINI tennis L. 1.000
- MUTANDINE cot L. 1.000
- PIGIAMINI Hagno L. 29.000
- TUTINE Chicco L. 29.000
- VESTITI lana L. 3.900
- PANTALONI tuta L. 3.900
- SCARPE ginnast L. 10.900

MAGLIERIA A SCELTA L. 4.900

CINTE VERA PELLE L. 3.900

CUSCINI PIUMA D'OCA ARREDAMENTO CUCINA

TAPPETI
nazionali ed esteri
scontati del
50%